COMMISSIONE V

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI

X.

SEDUTA DI VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VICENTINI

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 65, 66
LOMBARDI RICCARDO 66, 67
ASSENNATO 67

Disegno di legge (*Discussione e rimessione all'Assemblea*):

Regolamento degli impegni finanziari derivanti al Governo italiano dall'acquisto di navi di tipo *Liberty* dal Governo degli Stati Uniti d'America. (795) . . 67

PRESIDENTE 67
BARBI, *Relatore* 67
ASSENNATO 67

Disegno di legge (*Rinvio*):

Rimborso di somme anticipate ad Enti civili della Dalmazia da parte delle Casse militari negli esercizi finanziari 1941-42 e 1942-43. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1218). 68

PRESIDENTE 68

La seduta comincia alle 9.

DAMI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Prima di dare inizio all'esame dell'ordine del giorno, debbo fare alcune comunicazioni.

Innanzi tutto debbo esprimere – interpretando certamente i sentimenti di tutti i colleghi della Commissione – le nostre felicitazioni al dottor Mauro Stramacci, il quale nel luglio scorso è stato promosso vicedirettore dell'Ufficio Commissioni parlamentari, cessando pertanto dalle sue funzioni di Segretario della nostra Commissione. Sento, a nome della Commissione, di dovergli esprimere tutta la nostra riconoscenza per la competenza e la diligenza con cui ha seguito i nostri lavori. (*Segni di generale consenso*).

Nello stesso tempo debbo dare il benvenuto al dottor Carbone, in qualità di nuovo Segretario di questa Commissione.

Comunico, poi, che ho ricevuto in questi ultimi tempi da parte dell'onorevole Assennato tre lettere, la prima delle quali riguardava alcune deliberazioni prese dalla nostra Commissione nel luglio scorso; credo però che, in seguito alla corrispondenza intercorsa, la questione sia stata chiarita.

Un'altra lettera, a firma degli onorevoli Napolitano Giorgio e Assennato, riguarda la rielaborazione della relazione sullo schema Vanoni, fatta dal professor Saraceno: in essa si esprime il desiderio di far presente alla Presidenza del Consiglio l'opportunità che

una copia della nuova relazione, in corso di ristampa, sia distribuita ai membri della Commissione.

Da ultimo l'onorevole Assennato (che ringrazio per la solerzia e l'attaccamento che dimostra ai lavori della nostra Commissione) in un'altra lettera esprime il dissenso dei componenti del Gruppo comunista per la mancata convocazione della Commissione e la protesta per la sua discontinua attività legislativa. L'onorevole Assennato esprime l'augurio che subito dopo il congresso di Firenze io disponga per una sollecita ripresa dei lavori.

Come si vede, finito il congresso di Firenze, non ho mancato di convocare questa prima riunone, alla quale seguiranno numerose altre.

Da parte mia desidero raccomandare ai colleghi di essere diligenti nei nostri lavori, così come lo è l'onorevole Assennato. I dati sulle presenze nelle Sottocommissioni non sono lusinghieri, perché ho dovuto rilevare che in genere si raggiunge a malapena il prescritto numero legale. In proposito mi sono già dato premura di scrivere ai Presidenti delle singole Sottocommissioni.

Faccio presente che al 16 ottobre la prima Sottocommissione aveva giacenti 133 disegni e proposte di legge, di cui 29 in sede legislativa, il resto in sede referente; la seconda Sottocommissione 75 provvedimenti, di cui 10 in sede legislativa, il resto in sede referente; la terza Sottocommissione 42 provvedimenti, di cui 9 in sede legislativa, il resto in sede referente; la quarta Sottocommissione 43 provvedimenti, di cui 8 in sede legislativa, il resto in sede referente. Per alcuni di questi disegni e proposte di legge, assegnati alla nostra Commissione per il parere, sono già scaduti i termini; per gli altri ho chiesto al Presidente della Camera di voler prorogare i termini, in modo da poterci mettere su un piano spedito di lavoro.

LOMBARDI RICCARDO. Desidero approfittare di questa occasione per fare con molto anticipo una raccomandazione – della quale prego il nostro Presidente di farsi eco presso il Presidente della Camera – sulla presentazione al Parlamento della Relazione generale sulla situazione economica del Paese. Negli anni scorsi per due volte si è verificato che la relazione venisse comunicata prima ai privati e poi al Parlamento, particolarmente alla nostra Commissione, la quale tuttavia è competente per tutta la materia attinente alla Relazione generale.

Vorrei che vi fosse un impegno perché non si ripetesse anche quest'anno ciò che è avvenuto negli ultimi anni. È avvenuto che i giornali, le confederazioni padronali e molti privati abbiano avuto modo di discutere perfino i dettagli della Relazione; cosicché il Parlamento, al quale il documento era destinato, ne ha avuto conoscenza attraverso i giornali.

Un'altra raccomandazione riguarda la materia iscritta all'ordine del giorno. È stato assegnato alla competenza di questa Commissione l'esame della proposta di legge di iniziativa mia e di altri colleghi relativa alla nazionalizzazione dell'industria elettrica. Quando la proposta di legge venne inviata per il parere alla Commissione Industria questa reclamò alla sua competenza primaria. Furono allora affacciate diverse soluzioni: qualcuno sostenne la competenza primaria della Commissione Industria, altri la competenza primaria delle Commissioni Bilancio e partecipazioni statali, altri ancora prospettarono una terza soluzione: quella cioè delle Commissioni riunite Industria e Bilancio. La decisione fu demandata alla Presidenza della Camera.

Tutto ciò è avvenuto circa cinque mesi fa, ma la decisione, quantunque non richieda l'assunzione di molte informazioni, non è ancora venuta.

Prego il nostro Presidente di voler sollecitare questa decisione, in modo che *l'iter* legislativo della proposta di legge possa avere sollecito corso.

ASSENNATO. Nella mia prima lettera, a cui ha fatto riferimento poco fa il Presidente, deploravo che alcuni provvedimenti in sede legislativa siano stati discussi e approvati all'improvviso, con convocazione straordinaria in giorni in cui era prevedibile, anzi certa, l'assenza da Roma di molti deputati. Si è così verificata l'approvazione di disegni di legge di notevole importanza senza che tutti i commissari ne fossero informati.

Vorrei avere l'assicurazione che, qualunque possa essere l'urgenza, questo fatto non abbia a ripetersi.

PRESIDENTE. La convocazione a cui si riferisce il collega Assennato fu fatta il 18 luglio, giorno di seduta, e la seduta fu tenuta il martedì 21 luglio.

All'onorevole Lombardi Riccardo, per rispondere al suo rilievo, rammento che già due volte abbiamo protestato, perché coloro che anticipano ai giornali i dati della Relazione generale sono i tecnici e gli esperti che partecipano come studiosi alla elaborazione della Relazione stessa.

LOMBARDI RICCARDO. Questo è parzialmente vero, ma c'è stato anche un riassunto distribuito dal Ministro prima della conferenza stampa. La stortura è già nella convocazione della conferenza-stampa precedente alla presentazione della Relazione al Parlamento.

Discussione del disegno di legge: Regolamento degli impegni finanziari derivanti al Governo italiano dall'acquisto di navi di tipo Liberty dal Governo degli Stati Uniti d'America (795).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Regolamento degli impegni finanziari derivanti al Governo italiano dall'acquisto di navi di tipo *Liberty* dal Governo degli Stati Uniti d'America ».

Il relatore, onorevole Barbi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BARBI, *Relatore*. Il disegno di legge in esame riguarda una situazione già nota ai colleghi. La riassumerò quindi brevemente.

Nell'immediato dopoguerra si manifestò la necessità di ricostituire il più rapidamente possibile la nostra flotta mercantile, che le vicende belliche avevano gravemente assottigliato. L'occasione fu offerta dalla possibilità di acquistare un certo numero di navi *Liberty* che venivano vendute dal Governo degli Stati Uniti attraverso la « *United States Maritime Commission* ». Centoventitrè navi *Liberty* furono quindi acquistate dall'Italia e contemporaneamente rivendute ad armatori privati. Però il Governo italiano rimase obbligato in proprio nei confronti del Governo degli Stati Uniti. È vero che gli armatori si accollavano il debito del Governo italiano e diventavano quindi coobbligati di fronte a questo debito; però non si ritenne necessario provvedere con una apposita legge a regolare l'impegno finanziario assunto dal Governo, in quanto allora non si prevedevano in modo assoluto delle inadempienze, dati gli altissimi noli del tempo, che davano sufficiente garanzia.

Infatti, l'operazione nel suo insieme si è svolta abbastanza regolarmente, se si pensa che 22 di queste navi sono state completamente riscattate e che sul complesso di 123 acquirenti soltanto due sono risultati insolventi, perché falliti. Anche da questi fallimenti sono risultati dei recuperi, ma non credo che i dati relativi ci interessino, perché si tratta di una cosa marginale.

Già nella passata legislatura fu presentato un disegno di legge, che non ebbe però il suo completo *iter* per lo scadere della legislatura stessa. Quello schema tuttavia aveva dato luogo a numerose discussioni e rilievi: tra l'altro il provvedimento predisposto, attraverso uno dei suoi articoli, avrebbe offerto involontariamente agli armatori privati la possibilità di sostenere nei confronti del fisco la esenzione dalla tassa di licenza, questione per la quale era sorta una controversia giudiziaria già decisa in senso favorevole allo Stato da parte della Corte di cassazione.

Si ritiene ora indispensabile il nuovo strumento legislativo sottoposto all'esame del Parlamento per disciplinare gli interventi del Tesoro nella sua veste di acquirente e di venditore delle navi in parola. Il disegno di legge consta del seguente articolo unico:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato ad iscrivere con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, le somme occorrenti per far fronte agli impegni scaduti e che scadranno, derivanti dai contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima statunitense (United States Maritime Commission), negli anni dal 1946 al 1948, in conformità al *Merchant Ship Sales Act* del 1946, e, nello stato di previsione dell'entrata, le corrispondenti somme da recuperare a carico degli armatori acquirenti delle navi ».

Il debito residuo è di 18 milioni di dollari, il che dimostra che i tre quarti del debito originario di 87 milioni è stato già pagato. Poiché in corrispondenza all'iscrizione nello stato di previsione della spesa si dispone che le somme da recuperare verranno iscritte nelle previsioni dell'entrata, si tratta sostanzialmente di una partita di giro.

Credo che la Commissione possa senza altro approvare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

ASSENNATO. La questione è di notevole importanza. Nella prima legislatura io ebbi a parlare dettagliatamente in Aula a questo proposito, esibendo anche copia di un documento del procuratore generale della Corte dei conti, col quale si mettevano in mora e addirittura si minacciavano il Presidente del Consiglio e il Ministro del commercio estero del tempo di prendere provvedimenti cautelativi sulle loro proprietà personali, per il modo in cui si era proceduto agli acquisti all'estero e tra l'altro per

l'acquisto compiuto di queste navi *Liberty* senza le dovute cautele. In particolare il procuratore generale della Corte dei conti rilevava che lo Stato non si era assicurato la garanzia ipotecaria sulle navi, mentre si esponeva completamente garante nei confronti degli Stati Uniti.

È vero che adesso è necessario regolarizzare dal punto di vista amministrativo contabile l'esposizione dello Stato nei riguardi delle due compagnie acquirenti che sono fallite e per le quali lo Stato stesso ha dovuto pagare. Però in occasione di questo regolamento il Governo propone anche una anticipata regolarizzazione in vista di eventuali altre insolvenze, in quanto verrebbero stanziate le somme corrispondenti alla esposizione per queste altre insolvenze.

Il fatto più notevole è che, mentre alcune imprese marittime hanno provveduto a saldare il loro debito, vi sono altri armatori (il cui nome ha un particolare rilievo politico) che sono in ritardo nei pagamenti. Tra questi si annoverano l'armatore Lauro, di nostra conoscenza, e l'armatore Fassio di Genova, il quale compera il giornale *Il Tempo*, ma non ha il tempo per pagare i debiti verso gli Stati Uniti o verso lo Stato.

Ora domando quale cittadino italiano può, nel costruirsi una casa o nel crearsi un'industria, ottenere che lo Stato avalli in anticipo con un provvedimento legislativo le sue eventuali insolvenze.

È estremamente grave che si sia voluto prendere l'occasione dalla necessità amministrativa di regolare una esposizione già escussa, per stabilire in anticipo uno stanziamento per altre eventuali future inadempienze degli armatori, mentre invece lo Stato doveva assicurarsi la possibilità di recupero con garanzia ipotecaria sulle navi del proprio credito verso gli armatori.

Nella relazione al disegno di legge è scritto: « Nei rapporti reciproci, il Governo italiano e gli armatori sono soggetti distinti, nel senso che obbligato sostanziale è l'armatore nei confronti del quale il Governo italiano si pone, dapprima, come creditore semplice e, poi, subordinatamente al suo intervento in favore del Governo americano in caso di inadempienza dell'armatore, come creditore ipotecario ». Ma si trascura di informare che queste ipoteche non erano state prese, tanto che più oltre, quando si prende in considerazione l'esposizione dello Stato, si dice che il recupero del Tesoro attraverso la procedura fallimentare è stato soltanto di dieci milioni e che sono prevedibili altri 10 o 15 milioni di recuperi. Non abbiamo quindi nessuna notizia che ci sia la garanzia ipotecaria, tanto è vero, del resto, che questa assenza di cautele è stata denunciata da parte dello stesso procuratore generale della Corte dei conti col documento che ho citato.

Per queste ragioni, noi chiediamo che un provvedimento così importante sia discusso in Aula.

Mi permetto pertanto di presentare nelle forme regolamentari la richiesta di rimessione del provvedimento all'Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Assennato ha presentata la richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge in discussione, corredata del prescritto numero di firme (un decimo dei componenti l'Assemblea).

La discussione è pertanto sospesa e proseguirà in sede referente in una prossima seduta.

Rinvio della discussione del disegno di legge: Rimborso di somme anticipate ad Enti civili della Dalmazia da parte delle Casse militari negli esercizi finanziari 1941-42 e 1942-43. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (1218).

PRESIDENTE. È all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Rimborso di somme anticipate ad Enti civili della Dalmazia da parte delle Casse militari negli esercizi finanziari 1941-42 e 1942-43 ». È relatore l'onorevole Belotti, il quale però, per gravi motivi i famiglia, non ha potuto intervenire a questa riunione. Propongo perciò di rinviare ad altra seduta l'esame di questo provvedimento.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI